

# L'ESALTAZIONE DEL LAVORO NELLA POESIA DI VIRGILIO

È anche questa una direttiva profondamente innovatrice del Regime: congiungere — in un'armonia vitale — la scienza alla vita, impedire che lo studio rimanga isolato nei *clan*, cosiddetti privilegiati, porre il sapere al servizio del popolo, per un concreto apporto all'approfondimento ed alla soluzione dei problemi legati al nostro tempo. L'individualismo, che pure nel campo più propriamente culturale, aveva affermato il suo spirito angusto, cede il passo ad un'attività largamente comprensiva, nella quale lo studioso o lo scienziato prende diretto contatto con la collettività e le mette a disposizione il risultato delle sue indagini, delle sue meditazioni, delle sue conquiste.

Giuseppe Bottai si muove agevolmente nella direzione indicata: anzi la sua personalità, plasmata alla scuola del Capo, riceve da questa caratteristica un'impronta inconfondibile. Uomo di azione e uomo di studio non ignora la prontezza delle decisioni e la forza della cultura: per ciò i due aspetti si equilibrano e formano in lui uno fra i discepoli più acuti e fedeli del Duce. A considerare, sia pure nella fretta di uno schema, la sua attività, bisogna prendere atto dello spirito unitario ond'essa risulta permeata. L'improvvisazione o l'empirismo o la facile quanto accomodante superficialità sono banditi, come pure non trova ricetto la tendenza un po' facile a trasformare il posto di comando in un luogo dove ha soltanto diritto di cittadinanza il pensiero o l'opinione del gerarca. Giuseppe Bottai ama porre a confronto il proprio pensiero e le sue idee con il pensiero e le idee degli ambienti cui è diretta la sua attività. Il dibattito è per lui essenziale allo scopo di imprimere alle istituzioni ed alle realizzazioni del Regime, il carattere di un'intensa partecipazione popolare, il senso della vita, la responsabilità di ognuno.

Per questo, presiedendo, nel delicato e complesso periodo dell'elaborazione, alla vita corporativa, l'alternarsi degli studi e la dissertazione scientifica ed il dibattito delle varie correnti di pensiero, non gli hanno impedito di volgere costantemente il suo incitamento alla piena vitalità dell'organizzazione sindacale, perchè ognor più sensibile fosse l'opera delle categorie, perchè l'autogoverno economico diventasse una realtà, perchè ognuno nell'ambito del proprio sindacato trovasse l'espres-

sione delle proprie esigenze morali ed economiche.

Il contributo recato da G. Bottai all'estrinsecazione — piena, libera, consapevole — del sindacato è stato largo di risultati ed ha impresso all'ordinamento corporativo un carattere di proselitismo, che non è fra gli ultimi elementi di perfezione e di progresso nella vita sociale.

Dal nuovo posto di responsabilità, il N. continua, nel settore fondamentale dell'educazione e della cultura, il suo compito animatore ed, in certo senso, anticipatore. La serie di discorsi, raccolti sotto il titolo *Incontri*, ne offrono la testimonianza. L'A. si avvicina alle grandi figure della storia non per degli accostamenti occasionali, com'egli stesso avverte, ma per un'intima comprensione, dalla quale sorge, pur nel volgere dei secoli, l'attualità di pensieri e di opere, legati al patrimonio spirituale di tutto un popolo. In Virgilio il N. è portato ad esaltare non soltanto il primo poeta dell'età cristiana, ma altresì il primo cantore cristiano del lavoro.

Dalla concezione del lavoro nell'età greca e romana, egli passa a rivendicare il pensiero di Virgilio, schierato per il lavoratore libero, contro lo schiavismo, con la stessa mentalità con cui noi oggi siamo contro la piatta standardizzazione americana, contro i metodi socialistici, contro gli eccessi del taylorismo, contro la cosiddetta politica della fabbrica. Egli vuole il lavoro autonomo ed interiore, il gusto del lavoro, la gioia sana del lavoro, il lavoro in grazia, mentre nello schiavismo si ha il livellamento, la meccanicità, la faticosa abulia. Ogni lavoro sia creazione e proprietà intima, spirituale, sia libero atto di volontaria creazione, sia aspirazione ai grandi e forti sentimenti, sia incessante perfezionamento.

Lo studio dello storico s'identifica con la preoccupazione del sociologo e dalla comunanza di un orientamento fra il grande poeta e le aspirazioni della nostra età e la meta indicata dall'ordine corporativo, balza avvincente la forza di un monito. Per questo carattere di originalità e di bellezza, il volume anche se riferito allo studio di figure dell'antica Roma e del Risorgimento, merita una particolare segnalazione in tutti gli ambienti, che vi troveranno larga materia di riflessioni.

RODOLFO ARATA